

alle loro forze perchè tutelarono, coi loro lavori, interessi superiori al limitato loro territorio, siano mantenuti in quegli oneri, e non si tenga conto delle straordinarie spese che anteriormente all'ultima piena dovettero sopportare?

A me non pare; e spero non sembrerà neppure al signor ministro, a cui la giustizia distributiva sta tanto a cuore.

Fu già detto altra volta che l'argine di Sedone fu, per equivoco, classificato fra le opere di terza categoria; fu detto, che rotto quell'argine rimangono gravemente compromessi quelli di Campomaggiore e Siccomario, le strade provinciali fra il Ticino ed il Po, e due ferrovie.

Il ripeterlo giova; e, se il signor ministro ne dubitasse, non avrebbe che ad informarsi con quanta ansietà vigilavano, nelle recenti piene, gli interessati alle ultime opere, sulla solidità del primo; non avrebbe che a ricordare come il Consiglio di Stato ed il Consiglio dei lavori pubblici confermassero la necessità da me raccomandata.

L'argine di Sedone testè non fu rotto; ma fu rotto nella primavera passata, ed il consorzio di Zerboldò spese oltre a 30 mila lire per riattarlo, ed i proprietari avevano già avuto, per le inondazioni precedenti, un danno di oltre 150 mila lire. Nè basta, perchè per rialzare quegli argini in modo da resistere ad una nuova piena, occorreranno ancora più di 100 mila lire.

Anche nel 1868 la piena vinse quell'argine.

Ora io chiedo che nel riparto delle somme concesse dal Parlamento, sia per sussidi ai privati che per soccorsi ai comuni o corpi morali, non si dimentichino i privati, il comune ed il consorzio di Zerboldò.

Nè la mia esigenza parrà soverchia quando si rifletta che si tratta d'un circondario il quale potrebbe domandare ben maggiori indennizzi.

Ma se, per ora, esso deve tuttora risentirsi del flagello di guerre guerreggiate e di requisizioni militari; se anche il flagello delle passate rotte non gli si può totalmente compensare, procuriamo almeno, come giustizia vuole, di risparmiargliene dei nuovi nell'avvenire.

Colle forze della natura non si scherza, ed esse sono più tenaci della inerzia burocratica.

Io prego adunque l'onorevole ministro pei lavori pubblici a dirmi se e quando egli intenda presentare il progetto di legge promesso nel giugno passato per una nuova classificazione delle opere idrauliche, e se nelle distribuzioni dei sussidi terrà conto delle mie domande.

RONCHEL. Dopo quanto fu detto dall'onorevole Tennani sul governo del Po e sulle necessarie riforme tecniche ed amministrative a me non resta che dire due parole intorno alla sistemazione delle arginature del Panaro. Pregherei l'onorevole ministro di dirmi se veramente si sta sollecitando l'urgente sistemazione degli argini reclamata dai moltissimi guasti recati

dalle ultime inondazioni, e se, come più volte è stato promesso dal ministro dei lavori pubblici dal 1862 in poi, verrà finalmente presentato alla Camera il progetto di legge sull'immissione del Panaro in Cavamento. L'onorevole ministro sa quanto sia urgente la sistemazione del secondo ramo del Panaro detto della Lunga. Quel ramo minaccia un disastro immenso alla città di Finale nell'Emilia. Naturalmente quella egregia città e tutto il suo territorio stanno aspettando con un'ansietà, pari alla grande sciagura che loro sovrasta, che la promessa del Governo sia mantenuta.

Sarò grato al signor ministro se mi vorrà dare in proposito quegli schiarimenti e quelle assicurazioni che valgano a calmare gli animi giustamente e profondamente commossi.

GIANI. Dopo tutto quello che hanno detto i miei onorevoli colleghi, mi rimangono poche cose ad aggiungere. Al capitolo 9 sono iscritti tre milioni per lavori a farsi nel 1873. Questa somma era già stanziata prima che succedessero le piene, quindi l'onorevole ministro e l'onorevole Cavalletto non potranno che far eco alle mie parole, quando dirò che le opere di manutenzione che si crederono necessarie prima dell'epoca delle piene vanno ora duplicate, triplicate ed anche quadruplicate pel fatto di quel disastro. Voi sapete che nella manutenzione degli argini sono assolutamente compresi i restauri delle armature delle scarpe.

Ora tutto è scomparso in queste piene. Come volete provvedere al danno coi 3 milioni che avete già calcolati sulle spese che erano già necessarie prima?

Dico adunque essere necessario d'aumentare questa somma e ne fo formale proposta, credendo che la Camera abbia elementi sufficienti per giudicare dell'opportunità di questa mia domanda. L'onorevole ministro per i lavori pubblici ha già fatto conoscere alla Commissione che per mettere in discreto stato di difesa gli argini di questo fiume occorrono 39 milioni; dico quindi che se aumentiamo di tre milioni soltanto la somma che è stanziata, certo non andremo fuori di quello che può essere creduto assolutamente indispensabile per questo oggetto. In fatti in questa manutenzione dell'arginatura deve essere compreso il restauro di tutta l'armatura delle scarpe che sono state distrutte dalle piene, e cioè per mantenerle nelle condizioni in cui furono costrutte.

*Un commissario.* È una spesa straordinaria.

PRESIDENTE. Qui si tratta della parte ordinaria, onorevole Giani.

GIANI. Dico che questa è parte ordinaria. (No! no! dal banco della Commissione)

GIANI. È curioso che non appartenga alla parte ordinaria del bilancio una spesa di manutenzione.

*Un commissario.* Sono riparazioni straordinarie.

GIANI. La riparazione di queste scarpe che non hanno più la loro pendenza, di queste scarpe...